

A2 L'urbanesimo

PAROLE CHIAVE

Urbanesimo (o inurbamento): fenomeno per il quale la popolazione si concentra nelle aree urbane.

Agglomerato urbano: tessuto urbano diffuso che nasce dall'espansione di una metropoli nel territorio circostante o dall'espansione di varie città che vengono a saldarsi, formando un'unica rete urbana.

Megalopoli: agglomerato urbano con più di 10 milioni di abitanti.

Bidonville: quartieri periferici delle metropoli in cui si concentra la popolazione più povera.

Slum: quartiere di case povere e malsane.

La crescita della popolazione mondiale è accompagnata dalla crescita della popolazione urbana: nel corso del XX secolo, la percentuale di popolazione che vive nelle città è salita dal 13% a oltre il 50%. Generalmente le regioni economicamente più sviluppate sono anche quelle più urbanizzate, nelle quali in media il 75% della popolazione vive in città, sia pure con grandi differenze da regione a regione.

La percentuale di popolazione urbana nelle regioni economicamente meno sviluppate si aggira, invece, intorno al 45%, anche in questo caso con grandi differenze tra regione e regione. Però, dal momento che nelle regioni economicamente meno sviluppate vivono molte più persone che nelle regioni sviluppate, il numero delle persone che vivono in città è oltre il doppio di quello delle regioni più sviluppate (circa 2,5 miliardi contro meno di un miliardo).

Il forte aumento della popolazione urbana ha portato alla nascita di vasti agglomerati urbani, che, oltre alla città propriamente detta, comprendono il territorio circostante fortemente urbanizzato, in cui si trovano talvolta altre città minori. Oggi si contano ben 22 megalopoli (agglomerati urbani con più di 10 milioni di abitanti); tra queste solamente cinque – compresa Tokyo, il maggiore agglomerato urbano del mondo – si trovano nelle regioni più sviluppate.

Nell'ultimo secolo è anche cambiato il volto delle città. Nelle regioni economicamente più sviluppate si è formata la «città post-industriale»: le attività industriali si sono spostate nelle periferie oppure vengono drasticamente ridimensionate e le vecchie aree produttive vengono adibite ad altri usi di tipo terziario (attività commerciali, uffici, centri fieristici ed altri). Il centro della città assume la funzione prevalente di centro direzionale ma mantiene la funzione di zona residenziale per i ceti medio-alti. La maggior parte della popolazione abita in quartieri residenziali nelle zone periferiche della città.

Diversa l'evoluzione delle città nelle regioni meno sviluppate. Nelle metropoli, in cui si concentrano tutte le principali attività economiche e dirigenziali del paese, si riversano grandi masse di contadini poveri alla ricerca di un mezzo di sopravvivenza. Essi si ammassano in bidonville (agglomerati di baracche costruite con materiali di scarto, specialmente lamiere di bidoni) e slum, quartieri di case povere e malsane.

In Europa la percentuale di popolazione urbana si aggira intorno al 75%; la capitale più popolosa è Mosca, l'unica megalopoli della regione.

In Italia le città più popolate sono Roma e Milano anche se la popolazione delle grandi città da alcuni decenni è in calo, perché molte persone preferiscono trasferirsi nei comuni circostanti.

NOME

CLASSE

DATA

ORA RISPONDI**1 Che cos'è la popolazione urbana?**

- A La popolazione che vive in città.
- B La popolazione che vive in campagna.
- C La popolazione delle megalopoli.

2 Quante sono attualmente le megalopoli?

- A 2.
- B 17.
- C 22.

3 A quale strato della società appartengono gli abitanti degli slum?

- A Ai ceti più poveri.
- B Ai ceti medi.
- C Ai ceti più alti.

4 Quali sono le città italiane con il maggior numero di abitanti?

- A Milano e Napoli.
- B Roma e Milano.
- C Torino e Roma.